

II

I GIOVANI

Essi sono la vita della società, perché sono essi stessi vita che sprigiona e che si vuole anche affermare, con diritto, in tutte le manifestazioni della realtà umana.

Una società senza giovani è morta. E la presenza dei giovani nella società è la condizione per affrontare e superare le stesse contraddizioni presenti in qualunque tipo di vita associata. Se poi questo loro impegno è ispirato a un ideale più alto e trascendentale, si ha un motivo in più per immergersi nei veri problemi e portarli a soluzione. « Siete indispensabili, disse Giovanni Paolo II ai giovani di Torino, non per quello che potete con le vostre forze umane, ma per quello che potrete attraverso la fede nel Dio della pace che si fa cultura e impegno di pace » (1).

« Una presenza carica di significato e di futuro hanno i giovani nella realtà siciliana e nelle nostre Chiese. I giovani ci chiedono che si conosca il loro mondo, che si instauri con loro un dialogo costante; capace di cogliere con attenzione le loro domande » (2).

(1) GIOVANNI PAOLO II, *Siete indispensabili per quello che potrete fare attraverso la fede nel Dio della Pace che si fa cultura e impegno di pace*, in « L'Osservatore Romano » 210 (1988) 6-7.

(2) A. GARSIA in *Atti del Convegno di Acireale*, o. c., 219.

Educare i giovani a vivere nell'amore, nella giustizia, nella povertà di spirito, senza essere condizionati dalla moda, ecco di cosa hanno bisogno i giovani. Ma come fare questo se non si affrontano quei problemi che sono alla base di un rapporto di reciproca fiducia tra giovani-società e cristiani?

A questo punto sarebbe necessario chiarire dell'universo giovanile le problematiche generali. Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro, per esempio, occorrerebbe dare una lettura scientifica e una conseguente interpretazione a livello locale, come sarebbe interessante un'analisi su alcuni altri problemi specifici che investono la questione giovanile come il rapporto del giovane con le istituzioni, con la scuola, con la famiglia, con la realtà locale, con la religione, con la chiesa e con i movimenti sociali ed ecclesiali, analizzare il suo rapporto con la cultura e/o se esiste una « cultura giovanile » e non piuttosto una sub-cultura o al massimo una « cultura dell'instabilità »⁽³⁾. Ma sia per la mancanza di studi specifici sia per una nostra scelta, due interventi ci sembrano urgenti per dare ai giovani credibilità: analizzare e risolvere il grosso bisogno primario della occupazione e trovare il modo come il giovane può e deve, sia nell'attesa del lavoro sia oltre il lavoro, utilizzare il suo tempo libero come momento ricreativo e vitalizzante.

(3) Per un'analisi più recente si rimanda ad una ricerca nazionale, *Identikit di una generazione*, promossa nel 1989 dalla redazione del periodico dei giovani siciliani « Il Pungolo » di Trapani e curata dal sociologo Rocco Caporale della St. John's University di New York.

I GIOVANI E L'OCCUPAZIONE

Risolvere per i giovani il problema dell'occupazione vuol dire aiutarli a essere persone a pieno titolo e non più dipendenti dal « chiedere », succubi di una schiavitù morale.

La non occupazione è diventata oggi un mestiere e non è più una categoria sociologica, uno stadio intermedio, di transizione.

I giovani oggi, insieme con le amarezze e con il chewingum, masticano provvisorietà e incertezza: il lavoro è diventato un miraggio. Vi sono, poi, alcuni che la precarietà della vita la ereditano insieme con il dialetto, sono i meridionali.

« La disoccupazione — dice il Papa — è in ogni caso un male e, quando assume certe dimensioni, può diventare una vera calamità sociale. Essa diventa un problema particolarmente doloroso, quando vengono colpiti soprattutto i giovani, i quali dopo essersi preparati mediante un'appropriata formazione culturale, tecnica e professionale, non riescono a trovare un posto di lavoro e vedono penosamente frustrate la loro sincera volontà di lavorare e la loro disponibilità ad assumersi la propria responsabilità per lo sviluppo economico e sociale della comunità » (4).

Tutto questo nei giovani della nostra epoca è molto più accentuato che non nel passato: « I giovani di oggi sentono, molto più che in passato, di essere "ai margini" della società; sono come accampati alle porte della città degli adulti, nella quale si trovano le reali

(4) LE 18.

responsabilità della vita. Estraneati dalla società, a loro volta essi se ne allontanano sentendola come un mondo alienante » (5).

Le recenti statistiche (6) ci dicono che in Italia al 31 maggio 1988 vi erano 3.816.513 disoccupati, di cui: fino ai 25 anni 1.616.520; dai 25 ai 29 anni 886.733, complessivamente dai 14 ai 29 anni il 65,59%. Oltre i 29 anni sono 1.313.260. In rapporto al sesso vi sono 1.842.990 maschi, 1.973.523 femmine.

In Sicilia, alla stessa data, vi erano in totale 584.291 disoccupati. Di questi 196.879 erano fino ai 25 anni, 150.424 dai 25 ai 29 anni, complessivamente dai 14 ai 29 anni il 59,44%. 236.988 erano oltre i 29 anni. Rispetto al sesso: 343.966 sono maschi, 240.325 femmine.

E nella sola provincia di Trapani su una popolazione di 436 mila residenti nell'agosto 1988 (7) vi erano 54.365 disoccupati di cui 30.882 maschi e 23.483 femmine. 1.532 erano in cerca di prima occupazione, di questi 792 erano maschi e 740 femmine.

A Trapani, sempre ad agosto 1988, su 73 mila residenti vi erano 11.425 disoccupati, 8.442 maschi, 2.983 femmine. 326 erano in cerca di prima occupazione, di cui 183 maschi, 143 femmine.

Da queste cifre si può comprendere la drammaticità del problema e come esso diventa macroscopico se si considera l'assoluta impossibilità di lavoro nelle prospettive future.

(5) A. CARCIONE, *Giovani e Fede in Sicilia*, Palermo 1979, 30.

(6) *Bollettino del Ministero del Lavoro* n. 4 (1988).

(7) I dati ci sono stati forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Trapani.

E' compito nostro trovare, per quanto è in nostro potere, delle forme che diano una mano a superare questo muro, per esempio, aiutandoli ad avere fiducia in se stessi formando delle cooperative di lavoro come espressione diretta, creativa e propositiva. Il Card. Pappalardo ad Acireale scriveva: « Mi sembra doveroso che laici cattolici che operano nelle diverse branche della produzione, nel rispetto della economicità delle imprese, considerino prioritario l'aspetto umano dell'economia, che deve tenere conto della produzione e della produttività, ma anche dei disoccupati e delle loro famiglie » (8).

I GIOVANI E IL TEMPO LIBERO

Ma un'altra grande speranza daremo ai giovani se li aiutiamo a valorizzare questo loro tempo libero, a non sprecare quei momenti di seria aggregazione umana che è fonte di ricchezza per sé e per gli altri, preparandosi ad assolvere un ruolo nel pre-politico e nel politico (scuole di formazione socio-politiche).

Il primo oggetto, come dice il sociologo L. Gallino, per capire il significato sociologico del tempo libero è il predicato « libero », « poiché in nessuna società esso può significare che tal quota di tempo sia del tutto indipendente dai messaggi dei mezzi di comunicazione di massa, dalla moda, dalle risorse disponibili all'individuo per coltivare i suoi interessi prioritari, dallo stile di vita proprio dello strato sociale cui appartiene, dagli interventi dello stato per orientare

(8) *Atti del Convegno di Acireale, o. c., 55.*

in determinate direzioni l'uso privato e collettivo del tempo libero dei cittadini » (9).

E' vero che, come dice un altro sociologo S. B. Randazzo, « l'identificazione o il contagio miete vittime » (10), ma è anche vero che i giovani d'oggi sono disponibili, altruisti fino al sacrificio. Per la difesa della pace e dei diritti umani il 76% e il 51% dei giovani del Nord sono disposti a sacrifici e a rischi, contro il 60% e il 32% nel Sud (11). Essi sono carichi di valori pronti a metterli in atto superando a volte le difficili prove. A essi appartengono i valori di Dio, della famiglia, della vita, dell'amicizia, della pace, della verità; sono più sinceri, più genuini, più spontanei spesso degli adulti.

Nell'indagine de « Il Pungolo » (12) il 91% dei giovani (con poche differenze tra studenti del Nord e del Sud, tra maschi e femmine e tra più giovani e più adulti) credono in Dio, il 91,7% hanno un forte attaccamento alla vita e il 76% crede che la famiglia sia un'istituzione basilare, per questo oltre il 90% di loro sono d'accordo che « creare una famiglia felice è il più umano e il più nobile dei desideri ».

Un altro valore che risulta elevato è l'amicizia.

C'è, poi, una forte spinta verso l'aggregazione spontanea, il volontariato, più che verso l'associazionismo politico. Forse bisogna riscoprire un modo più intenso, forte e organico dei giovani tra partecipazione associativa e partecipazione politica, queste potranno essere le nuove forme d'impegno per il futuro.

(9) L. GALLINO, *Dizionario di Sociologia*, Torino 1978, 729.

(10) S. B. RANDAZZO, *Sicilianità*, Palermo 1985, 132.

(11) Cfr. *Identikit di una generazione*, Indagine nazionale promossa e realizzata nel 1989 dalla redazione de « Il Pungolo » in collaborazione con l'Istituto di Bonifica di Roma.

(12) *Ib.*

Spesso i giovani lasciano quanto intrapreso, scuola, famiglia (meno nella nostra Isola), perché notano una forte incoerenza tra prassi e teoria.

Essi rifiutano i valori emergenti della nostra società e anche se molto spesso se ne avvantaggiano (es. del consumismo), denunciano l'incoerenza politica, il malcostume delle raccomandazioni, della mafia, il passa-mano del potere da padre in figlio: « C'è nei giovani del Sud — dicono i vescovi italiani — un grande potenziale, che in ripetute circostanze si esprime come rifiuto di un certo tipo di società. Spesso, però, si limitano alla sola denuncia o a postulare una novità. Bisogna educarli, invece, a immettersi concretamente nell'esperienza del sociale, attraverso forme di volontariato, di aggregazione culturale, di cooperazione, perché propongano, sperimentino, incidano sul futuro della loro terra » (13).

« Il tempo giovanile — come dice ancora S. B. Randazzo — non può essere considerato un tempo di parcheggio » (14). Esso deve essere attenzionato dagli adulti per trovare assieme, attraverso il dialogo intergenerazionale, e la fiducia nelle istituzioni politiche, quel superamento per far uscire l'Isola dalla condizione di « Sud » dando a tutti scambievolmente una nuova e rinnovata speranza.

Capire per noi il tempo libero dei giovani di Trapani e provincia, il concetto che essi hanno, sia in chiave individualistica sia sociale, l'utilità che ne fanno e il rapporto tra tempo libero e sue dipendenze,

(13) CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno, sviluppo nella solidarietà*, in « Il Regno » 21 (1989) 30.

(14) S. B. RANDAZZO, *Sicilianità*, o. c., 134.

per dare una mano a indirizzare questo momento di vita quotidiana sia in senso privato sia collettivo, ecco un grande dovere anche nostro.

Da un'inchiesta di qualche anno fa (a. s. 1979/80) si deduce che il 51,28% degli studenti di Trapani e diocesi impiega il proprio tempo libero guardando la TV (e oggi, da studi recenti, la TV incide sull'educazione del giovane per il 60%); il 46,51% si dedica alla letteratura; il 25,31% si reca al cinema; il 19,76% si reca a ballare; il 18,72% ad hobbyes vari (tra cui il passeggio) ⁽¹⁵⁾.

E dall'altra ricerca più recente ⁽¹⁶⁾ si ricava che i giovani dai 14 ai 21 anni (compresi quelli trapanesi) hanno come hobbyes per impiegare il tempo libero la musica (60%), lo sport (41,7%), la lettura (38,7%). Valori bassi sono attribuiti allo scrivere, al suonare strumenti musicali, alla fotografia e al giardinaggio.

Alla domanda, poi, di quanto denaro dispone settimanalmente il giovane per passare il tempo libero, come lo spende e in quali attività, le risposte sono le seguenti: il 57,5% dispone fino a 10 mila lire, il 23,8% da 10 a 20 mila lire e il 13,1% da 20 mila in su. Nel Sud c'è una notevole differenza tra maschi e femmine, le quali hanno anche qui un trattamento disparitario. Il 69,9%, infatti, delle femmine dispone di meno di 10 mila lire alla settimana (contro il 45,3% dei maschi). E mentre il 20% dei maschi dispone di oltre 20 mila lire, solo il 6% delle femmine si avvantaggia di questa somma.

(15) Cfr. MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA, *Trapani, Città da conoscere*, Paceco 1983.

(16) Cfr. *Identikit di una generazione*, ricerca citata.

Riguardo, poi, al come i giovani spendono questi soldi, al primo posto nei loro consumi si trovano gli svaghi (teatro, cinema, discoteche e sport); al secondo posto le pizzerie e i bar; al terzo posto i giornali, libri e fumetti; al quarto posto i vestiti e all'ultimo posto (il 3,6% dei casi) il fumo.